

<https://www.ariannaeditrice.it/>

04/08/2026

Gli Stati Uniti d'Israele

di Scott Ritter

Fonte: Giubbe rosse



Se la Sezione 219/1217 del NDAA dovesse diventare legge, avremmo consegnato la nostra Repubblica Costituzionale ai sionisti. Sarebbe letteralmente la fine del nostro Paese come lo conosciamo.

Quando mi recavo regolarmente in Israele tra la metà e la fine degli anni '90 per lavoro, nell'ambito delle mie mansioni con le Nazioni Unite, mi colpiva sempre quanto molti israeliani si identificassero con gli Stati Uniti. Durante le festività nazionali, molti automobilisti israeliani espongono due piccole bandierine di plastica dai finestrini delle loro auto: una con la Stella di David blu e bianca e l'altra con la bandiera americana. "Ci consideriamo una piccola America", mi spiegava il mio ospite israeliano quando glielo

facevo notare.

La realtà era ben diversa.

Gli israeliani cospirarono contro le loro controparti americane alle loro spalle, e i servizi di intelligence e sicurezza statunitensi consideravano Israele una minaccia per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti.

Lo so bene, mi sono trovato coinvolto in queste dinamiche di potere e sono finito per essere accusato dal governo statunitense di spionaggio per conto di Israele. Le accuse sono state poi ritirate perché infondate e politicamente motivate, ma il sentimento alla base delle accuse era reale: una parte significativa dell'apparato di difesa, intelligence e sicurezza degli Stati Uniti considerava Israele una minaccia.

Perché Israele rappresentava una minaccia.

Ciò non significa che non ci fosse collaborazione e cooperazione in corso tra Stati Uniti e Israele: mentre mi trovavo in Israele, gli hotel erano pieni di agenti della CIA, ufficiali militari statunitensi e diplomatici del Dipartimento di Stato in missione ufficiale.

Ma a separare gli Stati Uniti e Israele c'era una muraglia cinese, e le interazioni erano regolate da rigidi protocolli che mantenevano questa muraglia sempre eretta.

Dopo aver lasciato le Nazioni Unite, ho lavorato per un periodo come analista televisivo per la NBC News.

Ho inoltre firmato un contratto con un'agenzia di oratori di New York, la Greater Talent Network (GTN).

Furono proprio queste due esperienze a farmi comprendere fino a che punto gli interessi filo-israeliani si fossero infiltrati in ogni aspetto dei media e della gestione dell'informazione americani.

Sono stato ripetutamente avvicinato da produttori della NBC che mi porgevano i loro biglietti da visita, non quelli della NBC, bensì quelli dell'AIPAC (American Israeli Public Affairs Committee, una vera e propria copertura per il governo israeliano).

GTN mi ha messo in contatto diretto con AIPAC, nonché con le sue entità affiliate che si erano radicate nel mondo accademico americano e nel settore dei think tank.

Attraverso queste reti, sono entrato in un mondo segreto di contatti dietro le quinte con il Congresso degli Stati Uniti, dove l'AIPAC dettava legge per conto di senatori e rappresentanti influenti, e i collaboratori del Senato e della Camera collaboravano apertamente con i dipendenti di varie agenzie governative statunitensi per definire le politiche.

Paul Wolfowitz, che all'epoca della presentazione era il preside della Paul H. Nitze School of Advanced International Studies (SAIS) della Johns Hopkins University, mi offrì una somma considerevole di denaro se avessi accettato di unirmi al team.

Tutto quello che dovevo fare era accettare l'idea che Saddam Hussein possedesse armi di distruzione di massa.

Ho rifiutato l'offerta di Wolfowitz e mi sono allontanato dalla cricca dell'AIPAC.

Purtroppo, i rappresentanti eletti americani non hanno dimostrato la stessa chiarezza morale o lealtà verso la Repubblica che, in teoria, dovrebbero servire.

Viviamo in un'epoca in cui il Primo Ministro israeliano si vanta apertamente di aver comprato il Congresso degli Stati Uniti.

L'AIPAC si vanta di aver speso 100 milioni di dollari proprio per raggiungere questo obiettivo.

Lì, attivisti filo-israeliani hanno speso 30 milioni di dollari per estromettere Thomas Massie dal Congresso degli Stati Uniti perché aveva osato contestare la cessione della sovranità americana a Israele.

Dove il Segretario di Stato americano ha dichiarato apertamente che criticare Israele è motivo di diniego del visto d'ingresso negli Stati Uniti.

Dove i politici israeliani sostengono apertamente la soppressione della libertà di parola in America.

E mentre il Muro cinese che separava gli interessi statunitensi da quelli israeliani viene abbattuto da un Congresso compiacente, i principali media, che da tempo hanno rinunciato alla propria indipendenza e integrità in favore degli interessi israeliani, rimangono in silenzio.

Il documento di resa che sancisce la capitolazione della Repubblica Costituzionale precedentemente nota come Stati Uniti d'America a favore di una nuova entità che potrebbe essere più correttamente definita Stati Uniti d'Israele è il National Defense Authorization Act (NDAA) del 2027, in particolare la Sezione 219 della versione della Camera e la Sezione 1217 della versione del Senato.

La Sezione 219/1217 incarica il Segretario della Difesa di designare un Agente Esecutivo (EA) per ampliare e accelerare la più profonda integrazione di Israele nelle istituzioni statunitensi. L'autorità dell'EA avrebbe la precedenza su quella degli altri capi delle componenti del Dipartimento della Difesa, secondo l'Istruzione 5101.01 del Dipartimento della Difesa, il che significa che l'EA sarebbe in grado di annullare le decisioni di altre agenzie del Dipartimento della Difesa, come la Defense Technology Security Administration (DTSA), sull'accesso di Israele alla tecnologia statunitense. Questo nuovo EA porrebbe fine alla supervisione diretta del Congresso, lasciando al Segretario della Difesa la responsabilità della supervisione. Non ci sarebbe alcuna conferma da parte del Congresso né la possibilità per il Congresso di revocare l'agente esecutivo.

In sintesi, si tratta della cessione dei doveri costituzionali del Congresso a

un agente nominato politicamente dal potere esecutivo.

Non era questo ciò che i padri fondatori avevano in mente quando scrissero la Costituzione.

La Sezione 219/1217 integra i programmi di ricerca e sviluppo americani e israeliani in un modo che rende gli Stati Uniti dipendenti dalla fornitura di tecnologie specifiche da parte di Israele, garantendo così a quest'ultimo un notevole potere contrattuale sulla futura politica e infrastruttura americana, intrecciando le catene di approvvigionamento della difesa di Israele e degli Stati Uniti nei settori governativo, privato e accademico, e offuscando i confini tra integrità territoriale e sovranità politica.

La Sezione 219/1217 prende di mira i processi di appalto e acquisizione relativi alla difesa, rendendo impossibile per le future amministrazioni separare le tecnologie o gli accordi israeliani dai principali programmi di appalto per la difesa, vincolando di fatto gli Uffici Esecutivi di Programma e i Responsabili di Programma del Dipartimento della Difesa all'inclusione di tecnologie di origine israeliana nei sistemi statunitensi. Queste procedure rendono irricevibili le attuali disposizioni del "Buy America" e consentono alle aziende israeliane di accedere alla proprietà intellettuale di sistemi d'arma con cui sono in diretta concorrenza.

La sezione 219/1217 conferisce all'EA l'autorità di riallocare i finanziamenti e l'attenzione del Dipartimento della Difesa, dando priorità all'integrazione di Israele nelle strutture di difesa nazionale degli Stati Uniti. Si tratta letteralmente di subordinare la totalità degli aspetti più sensibili della difesa statunitense a Israele, al di fuori della supervisione del Congresso.

In un momento in cui la maggior parte del popolo americano si sta rendendo conto degli orribili crimini commessi da Israele contro il popolo palestinese e del ruolo svolto da Israele nel coinvolgere gli Stati Uniti in guerre permanenti in Medio Oriente, la Sezione 219/1217 legherà in modo permanente gli Stati Uniti a Israele, rendendo il Dipartimento della Difesa statunitense e, per estensione, tutto il popolo americano, complici di questi crimini.

Il progetto del Grande Israele, che mira all'espansione territoriale dello Stato israeliano in Medio Oriente a spese dei paesi confinanti, sta vacillando.

Israele stesso sta attraversando una crisi esistenziale a causa del suo stato di guerra permanente.

Ho già scritto in precedenza che il rapporto tra Israele e gli Stati Uniti è simile a quello di un parassita nei confronti del suo ospite.

La sezione 219/1217 codificherebbe tale status in legge.

E così facendo, distruggere la Repubblica Costituzionale.

Il Congresso ha specifici doveri e responsabilità che gli vengono imposti dalla Costituzione.

Cedere queste responsabilità a una nazione straniera non rientra tra questi doveri.

Se la Sezione 219/1217 dovesse diventare legge, Israele si legherebbe in modo permanente all'impresa americana.

Attualmente, abbiamo un Congresso che ha preso in considerazione la possibilità di criminalizzare le critiche a Israele.

Questo, ovviamente, è un affronto al concetto stesso di libertà di parola.

Rendendo indistinguibili la sicurezza israeliana e quella statunitense, come accadrebbe se la Sezione 219/1217 diventasse legge, si garantirebbe l'inevitabilità della criminalizzazione dei discorsi critici nei confronti di Israele.

La legge di autorizzazione alla difesa nazionale del 2027 (NDAA) rappresenta l'ultima risorsa per l'America.

Eliminando la Sezione 219/1217, avremmo una possibilità di sopravvivenza.

Trasformando la Sezione 219/1217 in legge, avremmo perso la Repubblica.

Ho giurato di difendere gli Stati Uniti d'America, una Repubblica costituzionale.

Non servirò mai gli Stati Uniti d'Israele.

E non dovrebbe farlo nemmeno chiunque si definisca americano.



Israele - Libro

SCOPRI